

→ **Nei termovalorizzatori** finivano materassi, pneumatici e residui metallici

→ **L'accusa parla** di attività «inquinante dannosa per l'incolumità pubblica». 25 gli indagati

## «Bruciava di tutto» Sigilli agli impianti di Colleferro Tredici arresti

**Sigilli ai termovalorizzatori di Colleferro (che proseguiranno l'attività sotto tutela). Secondo la magistratura negli impianti finiva di tutto e in modo clandestino. 13 agli arresti domiciliari, 25 gli indagati.**

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
massiddio@gmail.com

È il 3 maggio 2008. Il sequestro dei termovalorizzatori di Colleferro è ancora lontano. Dallo stabilimento Ama Salario arrivano 10 tonnellate di rifiuti. Cdr, dicono, da bruciare. «Com'è» domanda Stefania Brida, responsabile dei due impianti alle porte di Roma. «È monnezza allo stato puro.. questo qua i coltelli non l'ha manco visti, pare che c'hanno passato sopra solo la pala» - replica un operaio. Immediato il suggerimento. «Quel materiale lì non se riesce a gestì mischiato». Mischiato, appunto. Così, secondo l'accusa, andava negli inceneritori del consorzio Gaia, gestore commissariato ora in vendita con gara europea. Pneumatici, materassi, radiatori, sembrerebbe persino l'eter-

nit secondo i racconti di alcuni operai. «I camion scaricavano anche di notte. Tutto veniva bruciato e finiva nell'aria. Come mai il sistema di controllo delle emissioni non registrava le anomalie? E perché gli impianti non venivano fermati?». L'aria è quella di Colleferro, terra nella già contaminata Valle del Sacco. Ieri, all'alba, la bufera: 13 persone ai domiciliari e altre 12 indagate. Traffico illecito di rifiuti e violazione delle emissioni ambientali, tra le accuse riportate nell'ordinanza che chiude le indagi-

### L'inchiesta

**Sono accusati di illecito traffico di rifiuti e violazione delle norme**

ni del Noe di Roma diretti da Pietro Rajola Pescarini e dispone il sequestro preventivo degli impianti. Per 90 giorni continueranno a lavorare sotto il controllo del Noe e dell'Arpa Lazio di Frosinone. Poi si vedrà. Da oltre un anno, gli inceneritori sarebbero privi di autorizzazione, seppur in attesa di Aia (autorizzazione integrata ambientale) da parte della Re-

gione Lazio. Senza Aia e sportello ecologico, tra tre mesi si andrà verso la chiusura ma Colleferro è parte centrale del piano rifiuti regionale. Dopo Malagrotta, è un altro problema per il presidente Marrazzo.

### NESSUNO SCRUPOLO

«La pericolosità criminale degli indagati è altissima» - scrive il gip di Velletri, Ilari. Neppure i controlli li hanno fermati e si tratta di «attività inquinante, dannosa per l'incolumità pubblica, portata avanti in modo sistematico, senza alcuna remora, con l'unico miraggio del profitto». L'accusa ipotizza un'associazione per delinquere tra alcuni arrestati. Uniti pur con interessi diversi: bruciare nel termovalorizzatore e produrre energia da rivendere per i dirigenti Gaia, procurare e smaltire cdr non conforme per alcuni responsabili delle aziende del ramo trattamento rifiuti «con evidente vantaggio sia di chi lo vende, sia di chi lo acquista e con altrettanto evidente danno per il gestore che compra l'energia prodotta e per la salute pubblica». Tutto grazie anche a falsi certificati d'analisi e alla manipolazione del sistema informatico destinato al controllo dei fumi e delle emissioni inquinanti. Ai domiciliari finiscono Paolo Meaglia e Stefania Brida, direttore tecnico e responsabile gestione rifiuti del consorzio Gaia. Per loro il pm aveva chiesto il carcere. E ancora: Giuseppe Rubrichi e Angelo Botti dell'Ama di Roma - che ieri però ha preadato di non aver ricevuto alcun addebito da parte della magistratura - che conferiva il cdr a Colleferro insieme alla De.Fi. Am della provincia di Avellino.

È da un suo carico arrivato ad ottobre che sarebbe stato prelevato un cilindro risultato «irregolare per l'umidità e contenente zolfo e olii minerali fuori dai limiti». A consegnarlo ai

carabinieri del colonnello Sergio De Caprio (il famoso capitano Ultimo che arrestò Riina), è stato il capoturno Piero Basso. Un mese fa, il consorzio lo ha sospeso in via cautelare. «Mi vogliono licenziare perché ho collaborato con la giustizia» - aveva denunciato a l'Unità. Ora gli inquirenti valutano anche eventuali violenze e minacce agli operai da parte della dirigenza. Su questo fronte, tra gli indagati c'è il commissario straordinario di Gaia, Andrea Lolli. «Spero che si faccia pulizia di chi per interessi non ha guardato al benessere degli altri e degli impianti» sospira Basso. ♦

### IL CASO

**Paura delle «spie»  
Gli immigrati  
disertano gli ospedali**

■ L'emendamento votato dal Senato, che ha eliminato per i medici il divieto di segnalazione degli immigrati irregolari nelle strutture sanitarie, ha provocato un duplice effetto: un calo delle loro presenze negli ambulatori delle strutture pubbliche, e un aumento in quelli dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inmp) e di Caritas Migrantes. A parlarne sono due dei loro responsabili, Aldo Morrone e Salvatore Geraci, ieri ospiti di un convegno all'Istituto superiore di sanità. «Da ottobre 2008 - racconta Morrone, direttore Inmp - quando si iniziava a ventilare la possibilità che venisse approvato quest'emendamento, sono aumentati del 25% circa gli immigrati che si rivolgono all'Istituto sicuri di non correre rischi». Secondo Geraci ciò accade anche nelle strutture della Caritas Migrantes.

## Cariche della polizia all'Ateneo di Torino Tre autonomi arrestati, 4 agenti feriti

■ Giornata di tensione ieri all'Università di Torino. Alcuni gruppi di studenti aderenti ai collettivi autonomi hanno dato vita ad una protesta contro la presenza di un banchetto degli universitari di destra del Fuan che raccoglievano adesioni in vista delle elezioni a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche. Per

molte ore i gruppi dei collettivi hanno scandito slogan come «fuori i fascisti dall'università». La polizia ha tentato di dividere i due gruppi opposti e, secondo la ricostruzione della Questura, dopo un lancio di uova e fumogeni, ha lanciato una carica contro i collettivi.

Tre giovani sono stati arrestati, la

polizia lamenta il ferimento di quattro agenti. I manifestanti dei collettivi hanno quindi occupato una sala del rettorato. In questa fase degli scontri a Palazzo Nuovo è esplosa una bomba carta che, secondo la polizia, ha provocato il ferimento dei poliziotti. Gli studenti hanno poi convocato una conferenza stampa per de-

nunciare le responsabilità delle forze dell'ordine per l'intervento. La Fuan chiede ora al Rettore di sospendere le elezioni studentesche fino a quando «la situazione nell'Ateneo non sarà definitivamente risolta e si garantirà l'agibilità di tutte le liste che democraticamente vogliono candidarsi». Diamentralmente opposta la versione dei collettivi che denunciano «la violenza espressa nel cuore dell'ateneo torinese contro gli studenti» e chiedono, in una nota «il perché di tale comportamento inaspettato». Gli studenti chiedono «l'immediato rilascio degli arrestati». ♦